

Madre Teresa di Calcutta



storia di una santa moderna

26 agosto 1910 Nasce a Skopje, Macedonia (ex Jugoslavia), da genitori albanesi, Agnese, la più giovane dei 3 figli della coppia.

Madre Teresa frequenta la scuola statale. E' ancora giovane quando perde il padre e la madre rimane sola a crescere la famiglia. In parrocchia collabora con i Gesuiti. A quel tempo i Gesuiti jugoslavi avevano accettato di lavorare nella Diocesi di Calcutta. Il primo gruppo arriva in India il 10 dicembre del 1925. Uno di loro invia lettere piene di entusiasmo sulla sua vita al Campo della Missione. La giovane Agnes è tra coloro che si offrono volontari. Viene messa in contatto con le suore di Loreto in Irlanda che pure hanno una casa in India, presso la diocesi di Calcutta.

25 settembre 1928 Si unisce alle Sorelle irlandesi di Loreto a Dublino.

29 novembre 1928 Viene mandata in India, per il noviziato.

6 gennaio 1929 Arriva a Calcutta via nave.

23 maggio 1929 Comincia il noviziato.

24 maggio 1931 Prende i primi voti e viene mandata a insegnare geografia presso la St. Mary High School di Calcutta. Prende il nome di Madre Teresa in onore di Santa Teresa del Bambino Gesù.

24 maggio 1937 Prende gli ultimi voti nelle suore di Loreto. Diventa Madre Teresa e viene nominata Direttrice della High School di St. Mary a Calcutta. Diventa inoltre responsabile delle Figlie di Sant'Anna, l'Ordine Religioso Indiano collegato alle Suore di Loreto.

9 settembre 1946 Madre Teresa parte in treno da Calcutta in direzione della Casa Madre delle suore per il suo ritiro spirituale annuale.

10 settembre 1946 "Giorno dell'Ispirazione", quando sul treno Madre Teresa avverte la chiamata di Dio per dedicarsi ai più poveri tra i poveri.

Gennaio 1948 Madre Teresa chiede il permesso della Madre Superiora per potere vivere fuori dalle mura del convento e lavorare nei quartieri più poveri di Calcutta. Avanza formale richiesta a Roma nel febbraio del 1948. Sin dall'inizio, Madre Teresa decide di condividere la vita dei poveri e di dipendere per la sua sussistenza solamente dalla Divina Provvidenza.

16 agosto 1948 Madre Teresa lascia le Suore di Loreto e il suo abito tradizionale. Si veste di un sari bianco con un bordo azzurro e una croce sulla spalla. Per tre mesi un corso intensivo da infermiera.

21 dicembre 1948 Madre Teresa entra nei quartieri più poveri, visita i bisognosi e cura i malati. Apre la sua prima scuola, prendendo in affitto due stanze, una delle quali servirà come prima casa d'accoglienza per i malati e i morenti indigenti.

1948 Madre Teresa diventa cittadina indiana.

1963 Papa Paolo VI visita l'India e dona a Madre Teresa l'auto papale, che lei mette immediatamente all'asta e usando il ricavato per le sue opere di carità.

6 gennaio 1971 A Madre Teresa è assegnato da Papa Paolo VI il premio per la Pace intitolato a Papa Giovanni XXIII.

Agosto 1975 Madre Teresa riceve la Medaglia della FAO a Roma.

10 dicembre 1979 Madre Teresa riceve il **Premio Nobel per la Pace**.

Seguiranno molti altri attestati di stima e riconoscenza. Nel 1989 viene proclamata donna dell'anno.

La carità di Madre Teresa ha raggiunto ormai i cinque continenti dove sono presenti più di 4000 dei suoi religiosi e religiose: in India le case sono 150, in altri paesi dell'Asia 30, in Oceania 10, in Europa 45, nelle Americhe 52 e in Africa 30.

Maggio 1990 Madre Teresa visita l'Albania. Torna nella propria terra natale per la prima volta dopo 62 anni.

5 settembre 1997 Alle 20.57, presso la Casa Madre di Calcutta, il primo venerdì di settembre, muore Madre Teresa.

Pochi giorni prima era morta in un incidente stradale una sua grande "amica" e ammiratrice: Lady Diana.



Lady Diana:

Madre Teresa la stava portando a Dio

«È morta troppo presto. Era all'inizio del suo cammino di conversione - dice il parroco di Saint Patrick - ed era fortemente attratta dalla futura santa»

Una parrocchia a **Soho**, proprio nel quartiere a luci rosse della capitale britannica, proprio dentro le tentazioni peggiori della nostra epoca. Eppure è qui che **padre Alexander Sherbrooke porta il cuore del messaggio del Vangelo**, quell' amore e quella gioia che danno la pace e che raggiungono tutti, facendoli sentire vicino a Dio. **Il parroco di Saint Patrick ogni giorno apre la sua chiesa, invitando a inginocchiarsi davanti a Gesù** chiunque passi per strada, perché «l' Adorazione è il cuore della fede e dobbiamo avere fiducia che il Signore raggiungerà anche chi non Lo conosce, nel nostro mondo pieno di orgoglio e arroganza, perché è nel rapporto con Lui che troviamo la parte più vera di noi stessi».

Quello stesso affetto, **il medesimo abbraccio di accoglienza incondizionata che Madre Teresa, con la quale ha collaborato a lungo e di cui ricorda la compassione sconfinata, seppe offrire alla principessa Diana**. Mancano pochi giorni all' anniversario della morte della santa, avvenuta il 5 settembre 1997, e ancora meno a quello della scomparsa della principessa Diana (31 agosto), e il sacerdote, che si trovava a Calcutta con Madre Teresa il 12 febbraio del 1992, quando la principessa la incontrò per la prima volta, ricorda **la sete di amore e di spiritualità della principessa**. E, con tristezza, ricorda anche il fatto che «sia stata portata via così giovane, in quel tunnel di Parigi, ad appena trentasei anni, proprio mentre stava cercando Dio».

«Avrebbe potuto fare così tanto bene se fosse vissuta più a lungo», dice padre Alexander, «perché aveva una capacità straordinaria, davvero unica e speciale, di sintonizzarsi sulle sofferenze di chi incontrava». **La santa di Calcutta, secondo parroco cattolico di Soho, intuisce la solitudine e la disperazione della principessa** che, tra l' 89 e il ' 92, vive un momento durissimo della sua esistenza, mentre il suo matrimonio si sgretola, e finisce per cercare in altri uomini una consolazione per il tradimento del marito. «Madre Teresa vuole conoscerla», ricorda il sacerdote. **«È come una madre per la principessa. La santa è molto preoccupata che l' unione di Diana con Carlo sia in crisi e si chiede che cosa ne sarà dei due figli della coppia, William e Harry**. Proprio come avrebbe fatto una vera mamma. Forse presagisce quella che sarà la morte prematura di Diana e sente di non avere molto tempo per salvarla».

«La principessa a sua volta», secondo il sacerdote, «è profondamente attratta dalla piccola suora nel sari bianco, per abbracciare la quale deve piegarsi quasi in due, perché vedeva in lei una persona di grande bellezza spirituale, profondamente autentica». **«Nei loro incontri Madre Teresa incoraggia Diana a coltivare quell' amore per i più poveri e sfortunati** e a trasmetterlo ai figli William e Harry, ancora bambini, portandoli sotto il Tamigi, tra i senzatetto, e anche negli ospedali dove si trovano malati di Aids e piccoli colpiti da gravi malattie», dice ancora il sacerdote.

«Diana era una persona davvero bella, con un cuore buono, pronto a conoscere Dio, anche se il viaggio verso Gesù non era ancora cominciato». Il sacerdote è convinto che Lady Diana sia stata cambiata dagli incontri con santa Teresa di Calcutta, anche se la possibilità che cominciasse davvero

un percorso di conversione, che l' avrebbe portata nelle braccia di Dio, è stato stroncato sul nascere dalla sua morte tragica. «Madre Teresa aveva il cuore tenero e generoso di Gesù e aveva capito che **la principessa era una persona con gravi difficoltà psicologiche e difetti di carattere che aveva bisogno di essere salvata da Dio**», spiega padre Sherbrooke. «La madre vedeva in Diana anche **una persona molto importante per la vita del Regno Unito**, e si preoccupava che vi fosse un buon esempio di famiglia e matrimonio nel cuore della società britannica».

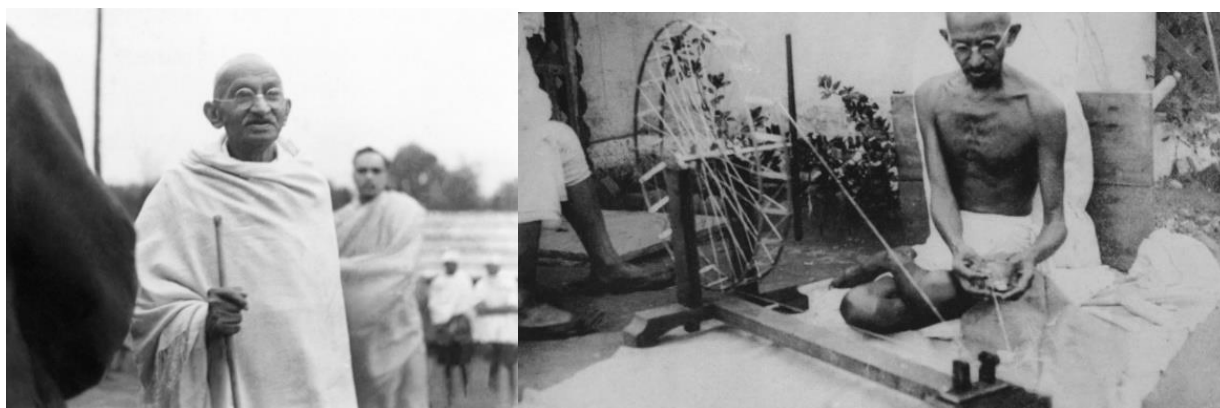
Secondo il parroco di Saint Patrick, «la compassione della principessa per gli emarginati, accesa dalle sofferenze che lei stessa aveva patito durante l' infanzia, era una reazione emotiva che aveva bisogno di essere formata e perfezionata attraverso l' amore sacrificale della Croce. **Diana aveva lo stesso cuore di Madre Teresa, ma il suo aveva bisogno di essere plasmato dall' amore che Gesù ci dimostra sul Calvario.** Soltanto guardando il Crocifisso impariamo davvero ad amare», spiega don Sherbrooke. «Madre Teresa lo sapeva benissimo perché lo sperimentava ogni giorno vivendo tra i poveri. La principessa, al contrario, era soltanto all' inizio di questo cammino spirituale. Era attratta, come tutti, dalla santità di Madre Teresa e dalla bellezza della sua vita, ricca di amore e riempita dai poveri. Esiste, tuttavia, una profonda differenza tra essere affascinati dalla religione e decidere, consapevolmente, di intraprendere una nuova vita. **Con la grazia di Dio Diana avrebbe potuto decidere di cambiare la sua vita**, perché nulla è impossibile a Dio, ma la principessa è morta troppo giovane e non è facile dire che cosa sarebbe successo. Diana proveniva da un ambiente molto secolarizzato e non aveva ricevuto alcuna formazione cristiana. Era, quindi, molto difficile, per lei, trovare la strada verso Dio».

(pubblicato originariamente su Famiglia Cristiana 35 del 3 settembre 2018)



GANDHI

LEADER DELLA NON-VIOLENZA



Nato il 2 ottobre 1869 a Portbandar in India. Di origini benestanti, nelle ultime generazioni la sua famiglia aveva ricoperto cariche importanti nelle corti dei signori del Kathiawar. Studia giurisprudenza nelle università di Ahmrabad (India) e Londra e, dopo essersi laureato, esercita brevemente l'avvocatura a Bombay.

Nel 1893 si reca in Sud Africa con l'incarico di consulente legale per una ditta indiana: vi rimarrà per ventuno anni. Qui si scontra con una realtà terribile, in cui migliaia di immigrati indiani sono vittime della segregazione razziale. L'indignazione per le discriminazioni razziali subite dai suoi connazionali (e da lui stesso) da parte delle autorità britanniche, lo spingono alla lotta politica.

Si batte per il riconoscimento dei diritti dei suoi compatrioti e dal 1906 lancia, a livello di massa, il suo metodo di lotta basato sulla **resistenza nonviolenta**, denominato anche **Satyagraha**: una forma di non-collaborazione radicale con il governo britannico, concepita come mezzo di pressione di massa.

Nel 1919 prende il via la prima grande campagna satyagraha di disobbedienza civile, che prevede il boicottaggio delle merci inglesi e il non-pagamento delle imposte. Gandhi subisce un processo ed è arrestato. Viene tenuto in carcere pochi mesi, ma una volta uscito riprende la sua battaglia con altri satyagraha. Nuovamente incarcerato e poi rilasciato, Gandhi partecipa alla Conferenza di Londra sul problema indiano, chiedendo l'indipendenza del suo paese.

Del 1930 è la terza campagna di resistenza. Organizza la **marcia del sale**: disobbedienza contro la tassa sul sale, la più iniqua perché colpiva soprattutto le classi povere. La campagna si allarga con il boicottaggio dei tessuti provenienti dall'estero, invitando tutti gli indiani a produrre da sé i tessuti necessari. Gli inglesi arrestano Gandhi, sua moglie e altre 50.000 persone. Spesso incarcerato anche negli anni successivi, il "Mahatma" (la "Grande Anima", come inizia ad essere chiamato) risponde agli arresti con lunghissimi scioperi della fame (importante è quello che egli intraprende per richiamare l'attenzione sul problema della condizione degli intoccabili, la casta più bassa della società indiana).

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale Gandhi decide di non sostenere l'Inghilterra se questa non garantirà all'India l'indipendenza. Il governo britannico reagisce con l'arresto di oltre 60.000 oppositori e dello stesso Mahatma, che è rilasciato dopo due anni.

Il 15 agosto 1947 l'India conquista l'indipendenza. Gandhi vive questo momento con dolore, pregando e digiunando. Il subcontinente indiano viene diviso per decisione dei leader delle due comunità maggioritarie, in due Stati, India e Pakistan, la cui creazione sancisce la separazione fra indù e musulmani e culmina in una violenta guerra civile che costa, alla fine del 1947, quasi un milione di morti e sei milioni di profughi.

Dopo l'indipendenza si creano forti tensioni politiche tra Pakistan e India dovute sia alle violenze avvenute in seguito alla separazione, sia a questioni di controllo territoriale. Una delle tensioni più importanti è provocata dalla situazione del Kashmir. Il maharaja indù del Kashmir, al momento di scegliere se unirsi con l'India o con il Pakistan esita e lo stato viene rapidamente invaso dalle tribù islamiche locali e da irregolari pakistani. Il maharaja opta successivamente per l'unione con l'India, malgrado la popolazione sia a stragrande maggioranza islamica. Questa scelta aumenta la tensione nella regione. Si arriva così alla **guerra indo-pakistana del 1947**.

Il 13 gennaio 1948, all'età di 78 anni, Gandhi incomincia il suo ultimo digiuno a Delhi. Chiede che la violenza tra le comunità cessi definitivamente, che il Pakistan e l'India garantiscano l'uguaglianza per i praticanti di tutte le religioni.

Il 30 gennaio 1948, mentre si recava nel giardino per la consueta preghiera ecumenica delle ore 17:00, Gandhi viene assassinato a Nuova Delhi con tre colpi di pistola da un fanatico indù radicale legato ad un gruppo estremista indù, che riteneva Gandhi responsabile di aver rafforzato le fazioni musulmane, concedendo loro gli stessi diritti degli indù (maggioritari).

Nel gennaio del 1949 comincia il processo nei suoi confronti che si conclude l'8 novembre dello stesso anno con una condanna a morte. La sentenza viene eseguita una settimana dopo, malgrado l'opposizione dei sostenitori di Gandhi.

